effettive; a cui egli, come ho fatto io, aggiungeva il disavanzo nel movimento di capitali, e la considerazione che, oltre a tutto ciò, alla somma di 11 milioni per pensioni nuove, si era fatto fronte con attività dipendenti dalla Cassa delle pensioni.

Debbo anche rettificare un altro apprezzamento dell'onorevole Branca.

Egli disse che il disavanzo era provenuto in principal modo dall'aumento delle spese; mentre, dal 1889 in poi il programma delle economie non ha avuto alcuna ferita.

Si dice che ne occorrono altre, ed io sarò concorde con tutti coloro che le domandano, e farò di tutto, finchè sono al Governo, per dedicarmi a questa ricerca delle economie; ma non si dica che, dal 1889 in poi, il programma non abbia avuto trionfi.

Il disavanzo proviene appunto da quelle tali condizioni economiche depresse, delle quali parlava l'onorevole Branca, e sul proposito non posso non concordare pienamente con lui.

Il bilancio dello Stato, che presenta entrate depresse, è il riflesso delle condizioni economiche depresse. Ma noi ci avvolgiamo in un circolo vizioso, quando vogliamo mantenere lo spareggio nel bilancio dello Stato, e poi reclamiamo miglioramenti nelle condizioni economiche, i quali, come ho detto l'altro giorno, non si possono ottenere se non mediante riforme, che si possono introdurre solamente quando il bilancio è pareggiato, e solidamente pareggiato.

È inutile, a mio modo di vedere, sperare miglioramenti d'ordine economico, senza mettere il bilancio in condizione di poterli sostenere.

Io non concepisco riforme d'ordine economico, per le quali lo Stato direttamente, od indirettamente, non debba spendere qualche cosa.

Sulla situazione finanziaria oramai è inutile intavolare una discussione; poichè essa deve esser fatta in modo plenario e completo.

Ed io concordo con la Giunta del bilancio, e son sicuro che in tutti gli apprezzamenti non vi sarà dissidio di sorta. Parve a qualcuno che vi fosse contradizione; perchè l'onorevole Luzzatti disse che il debito del tesoro doveva essere valutato in una somma maggiore di quella da me indicata.

L'onorevole relatore già schiarì questo punto, ed io lo schiarisco ancora di più; poichè a me preme molto essere d'accordo con una Giunta così autorevole, come quella del bilancio, in ciò che riguarda l'apprezzamento sulla nostra situazione finanziaria. Egli concorda con me (e non potrebbe non concordare) sull'entità del debito di tesoreria; solamente aggiunge quell'altra specie di debito, purtroppo derivante dall'emissione dei biglietti di Stato in 333 milioni. Questi io non l'ho calcolati, e non poteva calcolarli; perchè derivano dall'operazione compiuta nel 1881; dalla legge sull'abolizione legale del corso forzoso.

Ma, o signori, tutto questo non poteva e non doveva far parte della mia esposizione finanziaria, la quale rifletteva lo stato della situazione del tesoro al momento, cioè dei residui attivi e passivi, dei debiti e crediti di tesoreria, del fondo di cassa.

Rettificata così ogni cosa, rimandiamo tutta a miglior tempo l'ulteriore discussione. Al Governo preme soltanto di constatar questo, che esso del ritardo non ha colpa. Nel giorno stesso, in cui ho avuto l'onore di farvi l'esposizione finanziaria, ho presentato tutti i disegni di legge. Tutti credo già siano nelle vostre mani; sicchè per parte del Governo la discussione potrebbe avvenire anche oggi.

I nostri regolamenti, le nostre consuetudini impediscono di far questo, e la Giunta ha il diritto, anzi il dovere di esaminare, oltre questi disegni di legge, anche l'esposizione finanziaria, per presentare alla Camera un lavoro completo; perchè la discussione finanziaria sia seriamente fatta.

Altro argomento è stato toccato nella discussione generale; quello relativo alla forma del *catenaccio*. L'onorevole presidente della Giunta del bilancio ha già schiarito questo punto, e sarebbe proprio fuor d'opera aggiungere altro. A me preme solo di notare una cosa, che posso affermare nel modo più assoluto alla Camera; perchè risulta da tutti i telegrammi ufficiali giuntimi dalle dogane; cioè che neanche una lira sarà frodata alle casse dello Stato. Non vi è stato luogo a speculazioni, e ad importazioni di sorta; ripeto, posso affermarlo, e, quando alla Camera piacesse averne la prova, sono pronto, come del resto è mio dovere, a sottometterle tutte le notizie avute.

Abbiamo la sicurezza, che per la prima volta il *catenaccio* è stato messo in tal modo, che al tesoro nulla sfugga, ed alla speculazione nulla sia dato.

Accetto il titolo, che mi regalò ieri l'onorevole Imbriani di *scorticatore*, ma lo accetto soltanto come scorticatore a pro' della finanza del mio paese, e contro gli speculatori diretti o indiretti.

E qui debbo aggiungere che la forma da me adoperata credo sia la migliore nell'interesse della finanza, e la più conveniente di fronte alla Camera, cui debbo essere deferente.